Articoli Selezionati

GIUSTIZIA	CORRIERE DELLA SERA	«GIUSTIZIA, ECCO I PRIMATI CHE L'ITALIA NON SA DI AVERE»	*L. FER.*	1
PRIME PAGINE	SOLE 24 ORE	PRIMA PAGINA		2
GIUSTIZIA	SOLE 24 ORE	«CERTEZZA DEL DIRITTO» A MACCHIA DI LEOPARDO	*N.P.*	3
GIUSTIZIA	SOLE 24 ORE	IL LENTO RECUPERO DELLA GIUSTIZIA	*NEGRI GIOVANNI*	5
GIUSTIZIA	SOLE 24 ORE	MESSINA: REPUTAZIONE ITALIA DECISIVA PER FARE BANCA BOCCIA: GIUSTIZIA FATTORE DI COMPETITIVITÀ DEL PAESE	*FERRANDO MARCO*	8
GIUSTIZIA	SOLE 24 ORE	PRIMI IN EUROPA PER SMALTIMENTO MA RECORD DI CAUSE ANCORA PENDENTI	*G. NE.*	9
GIUSTIZIA	ITALIA OGGI	LITI FISCALI ZAVORRA-GIUSTIZIA	*VENTURA GABRIELE*	10
GIUSTIZIA	CORRIERE DELLA SERA	GIUSTIZIA CIVILE I PASSI AVANTI DEI TRIBUNALI	*RIBAUDO ALESSIO*	12
GIUSTIZIA	STAMPA	GIUSTIZIA CIVILE, I NUMERI DICONO CHE L'ITALIA È SULLA STRADA GIUSTA	*VIOLANTE LUCIANO*	13
GIUSTIZIA	CORRIERE DELLA SERA	GIUSTIZIA, LA RIMONTA DELL'ITALIA NELLA PRODUTTIVITÀ	*D. MART.*	14

CORRIERE DELLA SERA

21-GEN-2017
pagina 20
foglio 1

«Giustizia, ecco i primati che l'Italia non sa di avere»

La ricerca: record europeo di produttività, Torino e Milano al vertice. Ma è sfida sul peso delle risorse

83

Mila i ricorsi a giudici in Cassazione che scrivono 470 sentenze a testa l'anno: 3.150 sono invece le sentenze già pronte, ma non ci sono i cancellieri per pubblicarle

«Se si demistificano alcuni falsi, la giustizia civile italiana ha una reputazione peggiore di quanto meriti», è convinto Luciano Violante sulla base della ricerca che la sua fondazione «Italiadecide» presenta con il ministero e Intesa Sanpaolo. Dal 2010, rimarca il capo della statistica ministeriale Fabio Bartolomeo, «i magistrati italiani hanno il primato di produttività tra tutti i Paesi del Consiglio d'Europa»; e se la Banca Mondiale per le sue classifiche prendesse non le capitali ma per l'Italia «i tribunali di Torino o Milano o Genova, l'Italia sarebbe subito alle spalle della Francia e davanti alla Germania per tempi medi». Con «buoni dati» pure sulla stabilità delle sentenze, cruciale per «imprenditori che — rimarca la responsabile affari legali di Intesa, Elisabetta Lunati — devono prevedere con certezza come e quando un loro diritto, nel caso sia contestato, possa essere risolto». «Generi letterari» sullo sfascio della giustizia, ritiene il ministro Andrea Orlando, «servono ad assicurare rendite di posizione e alibi: non c'è relazione di causa-effetto tra risorse e risultati, decisivo è come i capi organizzino i tribunali, 7 dei 10 peggiori che ho visitato erano a pieno organico».

«È vero per la patologia, ma — ribatte il procuratore generale milanese Roberto Alfonso — attenti a non farlo diventare anch'esso un alibi» per il ministero, «avaro — aggiunge il vice del Csm, Giovanni Legnini — nell'interpretare l'obbligo costituzionale di far funzionare gli uffici». E Gianni Canzio, presidente di una Cassazione sommersa da 83.000 ricorsi a giudici che scrivono 470 sentenze a testa l'anno, esemplifica: «Abbiamo 3.150 sentenze già pronte, ma non i cancellieri per pubblicarle». Con il 35% di scoperture «non ho più incantesimi da fare», parafrasa la Tempesta di Shakespeare la neopresidente della Corte d'Appello di Milano, Marina Tavassi, «il personale è allo stremo». E mal distribuito, fa capire quando aggiunge che «Torino con 16.000 nuove cause l'anno ha 165 magistrati mentre Milano ha un carico doppio ma non il doppio delle toghe». Il presidente del Tribunale, Roberto Bichi (-34% di cancellieri), avverte che «i tempi dei decreti ingiuntivi erano un vanto, ora raddoppiano senza personale che apra le buste telematiche, ci aiutano gli avvocati». E se Violante, visti gli ottimi risultati nel civile dei Tribunali delle Imprese, propone di dargli anche competenze penali, il procuratore Francesco Greco addita: «I numeri non sono tutto. Ilva, per le statistiche, è solo 1 fallimento, ma si porta dietro 20.000 creditori. Abbiamo punte di eccellenza imparagonabili, siamo i primi al mondo a far pagare le tasse a Apple e Google, eppure è nel totale disinteresse che facciamo recuperare allo Stato l'equivalente di una legge finanziaria...».

L. Fer.
lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSICURAZIONE UFFICIALE PER LA TUA MOTO HARLEY-DAVIDSON
www.assicuriamolatuapassione.it

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

Harley-Davidson Protection

€ 2* In Italia | Sabato 21 Gennaio 2017
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 153° Numero 20

IL TERREMOTO E LA TRAGEDIA DEL GRAN SASSO

Slavina sull'hotel in Abruzzo: 10 sopravvissuti, 4 sono bambini Gentiloni: Ue capirà l'emergenza

Marco Ludovico, Mariano Maugeri ▸ pagine 2 e 3

(Un bambino estratto vivo dai Vigili del fuoco a Rigopiano)

LA TENACIA DEI SOCCORSI

La coscienza e il destino

di Giulia Carcasi

Sei lì, per lavoro. In vacanza. È il tuo regalo di compleanno.
Sei in bagno. In cucina. In camera. Nella hall dell'albergo.
Sei vestito pesante. In camicia. Ti sei appena infilato il pigiama. Continua ▸ pagina 3

I CONTI E L'EUROPA

La prevenzione non è un costo

di Alberto Quadrio Curzio

Di fronte alla nuova tragedia abbattutasi sul Centro Italia è difficile trattare di decima-lidei conti pubblici ai quali ci ha vigorosamente richiamato la Commissione europea poco prima della recente calamità. Continua ▸ pagina 3

RICOSTRUZIONE

Il cortocircuito della burocrazia

di Giorgio Santilli

La bella notizia del ritrovamento dei superstiti dell'hotel Rigopiano sovrasta per un giornolepolemiche politichesui ritardi dei soccorsi. Bisogna sottrarsi a strumentalizzazioni, ma altempostessoevitare chevinca laburocrazia. Continua ▸ pagina 2

Il tycoon giura da presidente all'insegna di «America first»: «Basta spendere miliardi per difendere gli altri, il Paese sarà ricco e prospero»

Trump: «Compra e assumi americano»

Il piano per l'economia: stop al Tpp, rinegoziare il Nafta - «In dieci anni 25 milioni di nuovi posti di lavoro»

VISTO DA WASHINGTON

L'America e il popolo al primo posto

di Mario Platero

La liturgia americana per il "trasferimento" dei poteri si è chiusa: Donald John Trump è diventato il 45° Presidente degli Stati Uniti. Ma il "trasferimento", almeno sul piano retorico, è stato meno pacifico di quel che invocano le secolari tradizioni e la Costituzione di questo straordinario Paese. Finora la storia ci ha detto che, in America, il passaggio da una campagna elettorale cruenta, come quella del 2016, alla "transizione", al "governo" veniva contraddistinto da un allargamento progressivo dell'abbraccio del nuovo Presidente a «tutti» gli americani e poi al resto del mondo.

Questo ieri non è successo. Trump ha evitato messaggi ispirati ed ecumenici, promesse comuni per affrontare le sfide di un mondo sempre più globale. Non abbiamo trovato le visioni di Washington o di Kennedy o di Lincoln o di Reagan che proponevano sempre, al di là delle diverse piattaforme politiche, un abbraccio "inclusivo" di grandissima levatura retorica.

Invece di ispirare, Trump ha scelto di mettere in guardia tutti. I politici a Washington, sia repubblicani che democratici. Ha messo in guardia l'establishment e il resto del mondo: «Dal punto di vista economico, militare e di politica estera, d'ora in avanti l'America penserà solo a se stessa». Ieri insomma abbiamo ritrovato il Trump "solo contro tutti" della campagna elettorale, il Trump alla ricerca, come ci ha detto, di un unico alleato per compiere la sua missione: il popolo.

Abbiamo già scritto su queste pagine che certa retorica di Trump merita il beneficio del dubbio.

Continua ▸ pagina 5

VISTO DA BRUXELLES

Un pugno nello stomaco dell'Europa

di Adriana Cerretelli

Sarà il pugno nello stomaco che servirà all'Europa per uscire dal suo autismo, ritrovare la volontà di esistere da protagonista smettendola di vivacchiare tra beata indifferenza, colpevole ignavia e metodica inazione nel nuovo mondo che le sta crollando addosso? Dovrà esserlo perché il 45° presidente degli Stati Uniti non le offre scelte alternative né scappatoie, semplicemente volta pagina e annuncia un nuovo ordine mondiale dove viene prima di tutto l'America, «di nuovo forte, sicura, prospera e orgogliosa», un'America patriottica, protezionista, revanscista e meno generosa con il resto del mondo.

L'Europa è avvisata. Donald Trump farà sul serio. Sarà quasi certamente il salutare shock esterno che la costringerà a reagire al proprio quieto vivere e ai propri tempo reggiamenti e a contarsi, riorganizzarsi e ricostruirsi su nuove architetture, nuove regole e nuovi Trattati. Del resto, ancora prima di approdare alla Casa Bianca, il neo presidente aveva provveduto a far piazza pulita di luoghi comuni, pilastri e certezze del Dopoguerra su cui per decenni l'Unione si è accomodata, convinta a torto della loro eternità.

Certo, la svolta americana la coglie nel momento peggiore, nel pieno di un anno elettorale importante, che vedrà alle urne Francia e Germania, i suoi pesi massimi, insieme a Olanda e forse anche Italia. Il 2017 si annuncia dunque come un anno persec troppo rischioso prendere decisioni di respiro europeo in un'Unione che perde consensi popolari, dove democrazie e partiti tradizionali appaiono fragilizzati, i movimenti nazionalisti, euroscettici e anti-sistema hanno il vento in poppa.

Continua ▸ pagina 18

Donald Trump ha giurato: è il 45° presidente Usa. «Togliamo il potere a Washington e lo ridiamo al popolo» ha detto nel discorso inaugurale. «Seguiremo due regole: comprare americano, assumere americano» ha aggiunto Trump, «l'America al primo posto». Il piano per l'economia di Trump pubblicato sul sito della Casa Bianca prevede 25 milioni di nuovi posti di lavoro in 10 anni e la crescita del 4% annuo del PIL. E annuncia stop al Tpp, rinegoziare il Nafta. Servizi e analisi ▸ pagine 4-6

L'ANALISI

Il nuovo corso dei tagli fiscali «pro-export»

di Carlo Bastasin ▸ pagina 4

Wall Street nell'«era Trump»

Andamento dell'indice Dow Jones

FOCUS CINA

Pechino centra l'obiettivo di crescita: Pil +6,7%

di Rita Fatiguso

La crescita del Pil cinese nel 2016 ha raggiunto l'obiettivo fissato dal governo: 6,7%, che comunque è il tasso di crescita più basso dal 1990. Ora però si presenta la grande incognita del protezionismo americano del neopresidente Donald Trump, che ha già preannunciato l'imposizione di massicci dazi sulle merci cinesi.

Servizio ▸ pagina 7
Vittorio Da Rold ▸ pagina 7

Il Rapporto di ItaliaDecide-Intesa Sanpaolo

IL MIGLIORAMENTO

Riferito al precedente rilevamento 2009	Francia	Germania	ITALIA	Spagna
Rank	18 -12	17 -10	108 +48	29 +33
Tempi medi	395 +64	499 +108	1.120 -90	510 -8

Fonte: Banca Mondiale

Giustizia civile: l'Italia si avvicina all'Europa ma le sfide non sono finite

Tra il 2009 e il 2016 Francia e Germania hanno fatto registrare un peggioramento nel ranking sulle performance della giustizia civile, mentre l'Italia ha ottenuto evidenti progressi, in un quadro complessivo ancora ampiamente insoddisfacente. Secondo le statistiche di Banca Mondiale elaborate nellaricercadiItaliaDecide eIntesa Sanpaolo, per la durata media l'Italia è migliorata di 48 posizioni passando dal 156° al 108° posto.

Negri, Ferrando e Picchio ▸ pagina 19

PANORAMA

Italicum e Consulta: Renzi punta al premio, Berlusconi guarda al tavolo sul proporzionale

A pochi giorni dalla decisione della Consulta sull'Italicum nel Pd e in Fi si dà per scontato l'addio al ballottaggio. Matteo Renzi punta a mantenere un premio di maggioranza, Silvio Berlusconi prepara la trattativa sul proporzionale. ▸ pagina 8

Panama papers, 700 italiani nel mirino del Fisco

L'Agenzia delle Entrate ha individuato i primi 700 soggetti italiani inclusi nei cosiddetti Panama papers e sono partite le prime richieste di dati finanziari ai Paesi interessati. ▸ pagina 15

Il Biscione si affida alle vie legali per difendersi dalla scalata di Vivendi

Mediaset: «Non interessati a scambi azionari con Tim»

Mediaset si affida alle carte bollate. Dalla contesa con i francesi si esce per vie legali» ha affermato PierSilvio Berlusconi, che ha anche rivelato come a dicembre il ceo di Vivendi Arnaud de Puyfontaine avesse «accennato a una partnership azionaria Mediaset-Tim-Vivendi», ma «a noi interessa fare i broadcaster». Olivieri ▸ pagine 21-23

BANCHE

Mps, nuovo vertice con Padoan I soci di Atlante frenano su Siena

Marco Ferrando ▸ pagine 21-22, con l'analisi di Isabella Bufacchi

IL RITORNO DEL MAESTRO SUL PODIO SCALIGERO

La Scala, Muti e il modello Milano

di Armando Torno

Il ritorno sul podio della Scala di Riccardo Muti, dopo una dozzina d'anni, con la Chicago Symphony Orchestra (sponsorizzato dal gruppo Bracco) è carico di significati. Innanzitutto cade a pochi giorni dall'insediamento ufficiale di Riccardo Chailly come direttore musicale del nostro massimo teatro (dal 1° gennaio), anche se il maestro sta già svolgendo il lavoro di direttore principale); inoltre il concerto con l'orchestra Usa si inserisce in un cartellone superbo, rutilante di appuntamenti di primo piano.

Continua ▸ pagina 18

TESTIMONIANZE DAI CONFINI

Etica e crescita per combattere i populismi

di Nunzio Galantino

I primi giorni di un nuovo anno e la voglia di guardare in avanti con un po' più di speranza non cancellano la grande preoccupazione per la situazione nella quale si dibatte il Paese, la persistente crisi economica e il dramma che continuano a vivere le popolazioni del Centro Italia.

Continua ▸ pagina 18

Mercati

	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	19479,06	19827,25	11630,13	19137,91	7198,44	1,0632	54,98	1200,55
var. %	-0,06	0,48	0,29	0,34	-0,14	-0,34	4,27	0,38
var. % anno	4,04	24,84	21,47	19,48	26,67	-2,40	101,10	9,49

Borse europee poco mosse nell'ultima seduta della prima settimana. Piazza Affari ha chiuso invariata mentre l'indice Eurostoxx 50 è salito dello 0,3% chiudendo ai massimi in un calo dello 0,7%. In timido rialzo Wall Street nel giorno in cui il nuovo presidente americano, Donald Trump, ha tenuto il discorso di insediamento alla Casa Bianca. Investitori guardinghi anche sul dollaro, con l'euro stabile poco sopra 1,06 e sentiment poco positivo sul petrolio.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	20.01	19.01	Var %	Var. % anno
FTSE All Share (tit. 12.320)	21.254,223	21.127,145	21.184,38	-0,04	1,66
FTSE MIB (21.12.07=24.401,56)	19.479,46	19.490,96	-0,06	1,27
FTSE Mid Cap (21.12.07=20.845,67)	22.125,96	22.138,26	0,11	3,54
FTSE It. Star (25.12.01=10000)	28.122,57	28.105,28	0,06	3,45
Mediaconsor (2.1.86=100)	55,38	55,11	0,49	1,63
Comit Globale (30.12.2002=1000)	1.144,41	1.138,81	0,49	1,83

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr. rif. €	Var. %
A2A	1,299	-0,84
Atlantia	21,080	0,41
Azimut St.	17,030	-0,85
Banca Mediolanum	7,375	-0,14
Banco BPM	2,900	0,69
Bper Banca	5,745	1,59
Brembo	60,950	-0,59
Buzzi Unicem	23,310	-0,38
Campari	9,505	-1,30
CNH Industrial	8,625	1,47
Enel	4,140	0,24
Eni	15,550	0,26
Exor	41,640	0,64
FCA-Fiat Chrysler	9,400	0,32
Ferrari	56,350	-0,70
Finecobank	5,620	0,90
Generali	13,710	-0,07
Intesa Sanpaolo	2,470	0,49
Italgas	3,816	1,27
Leonardo-Finmec.	13,000	-0,76
Luxottica	51,260	—
Mediaset	4,068	-0,19
Mediobanca	7,060	-1,43
Moncler	18,000	0,45
Monte Paschi Si	15,080	—
Poste Italiane	6,085	-0,81
Pirelli & C.	26,200	-0,63
Recordati	27,270	-0,98
S. Ferragamo	25,280	-0,78
Saipem	0,562	0,18
Snam	3,754	-0,14
STMicroelectr.	10,850	-0,37
Telecom Italia	0,866	0,71
Tenaris	17,030	0,71
Terna	4,310	-0,60
UBI Banca	3,680	-2,19
Unicredit	2,690	-1,47
Unipol	3,520	-1,57
Unipol Pref.	2,014	-1,27
Yoox Net-A-Porter	25,900	-4,23

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,04
Base 31/12/02=23.356,22

QUANTITATIVI TRATTATI €

	20.01	19.01
Azioni scambiate	861.215.674	955.359.108
Azioni valore	2.741.690.293	2.758.617.987
Titoli di Stato	653.627.256	560.935.574
Obbligazioni e altri titoli	18.155.300	17.588.233

FUTURES

	20.01	Var
FTSE Mib mar 2017	19631	-1
Euro Bund (fut mar 17)	161,29	-0,31

I CAMBI DELL'EURO (rilev. BCE)

Valute	20.01	Diff.
Dollaro Usa	1,0632	-0,0034
Yen giapponese	122,6100	0,2400
Sterlina inglese	0,8660	0,0004
Franco svizzero	1,0727	-0,0002
Renminbi cinese	7,3525	-0,0116
Dollaro canadese	1,4217	0,0048
Corona svedese	9,5573	-0,0405
Dollaro australe	1,4115	0,0002

MATERIE PRIME

	Prezzi	Var. %
Petrolio (Brent)	54,98	4,27
Gas naturale	3,019	0,33
Caffè verde	127,45	0,59

INDICI

Principali indici	20.01	Var %
BORSE EUROPEE		
Ftse Mib	19.479,46	-0,06
Ftse All Share	21.184,38	-0,04
Ftse Mid Cap	22.125,96	0,11
Ftse Italia Star	28.122,57	0,06
Ftse Mediaconsor	5.555,21	0,49
Ftse Comit Globale	1.144,41	0,49
Ftse Italia All Share	21.254,22	0,61
Ftse Italia Mid Cap	22.138,26	0,11
Ftse Italia Star	28.105,28	0,06
Ftse Mediaconsor	5.555,38	0,49
Ftse Comit Globale	1.144,41	0,49
Dj Euro Stoxx	353,44	0,18
Amsterdam Aex Ind.	489,08	0,28
Bruxelles Bel 20	3.588,52	0,13
Francoforte Dax	11.630,13	0,29
Helsinki Omx Hel	9.944,26	0,51
Lisbona Psi 20	4.665,85	0,46
Londra Ftse 100	7.198,44	-0,14
Madrid Ibex 35	9.388,30	0,81
Parigi Cac 40	4.858,87	0,20
Vienna Atx Index	2.664,83	0,69
Zurigo Swiss Mkt	8.275,23	0,81
ALTRE BORSE		
New York Dj Ind.	19.872,25	0,48
New York S&P 500	2.271,31	0,36
New York Nasdaq C.	5.555,21	0,28
Tokyo Nikkei 225	19.137,91	0,34
Hong Kong Hang S.	22.865,01	-0,71
Sao Paolo Bovespa	64.521,28	0,89
Shanghai Comp.	3.220,82	0,69
Sydney All Ordin.	5.709,20	-0,62
Singapore Straits T.	3.011,08	0,10
Toronto 300 Comp.	15.547,80	0,90
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice base 2000	106,36	0,27

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera SFr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2
con "L'Inpeca" €6,90 in più; con "Nuovo Fisco" €12,90 in più; con "Pagella" €9,90 in più; con "Autoritoni" €9,90 in più; con "Mifid" €9,90 in più; con "Lorsi il tuoi" €5,90 in più; con "La Relazione dei Revisori" €5,90 in più; con "Nuovo Codice Doganale" €5,90 in più; con "Volontà e Disclosure 2.0" €5,90 in più; con "Nuovi Idi Fiscali 2017" €5,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Manchile" €2,00 in più

Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 1 / 2

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Prevedibilità delle decisioni. Le disparità territoriali sulle performance dei tribunali

«Certezza del diritto» a macchia di leopardo

LE CONFERME IN APPELLO

Nel campione di nove tribunali il 53% delle sentenze confermato in secondo grado. A Torino il 59%, a Napoli il 48%

La certezza delle regole come fattore di competitività del paese. E quindi come volano per gli investimenti, nostri e in arrivo dagli altri paesi. È una delle principali richieste delle imprese che mettono tra i punti fondamentali, oltre ai tempi dei processi, la prevedibilità delle decisioni in materia di giustizia.

La ricerca presentata ieri al convegno di Intesa Sanpaolo e ItaliaDecide si sofferma anche su questo aspetto qualitativo del nostro sistema giudiziario che influisce sulla certezza del diritto: la tenuta delle decisioni in appello. Dai dati emerge che il 53% delle sentenze, rispetto al totale del campione di nove tribunali presi in considerazione, viene confermato in secondo grado.

È un aspetto, quello della prevedibilità delle decisioni, che pesa e che è stato sottolineato nel suo discorso anche dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, insieme ad altri fattori come i tempi della giustizia e l'equilibrio tra la tutela dei diritti e le ragioni dell'economia, le misurazioni delle performance dei tribunali.

Come per altri aspetti analizzati nella ricerca anche in questo caso emerge una differenziazione territoriale, con il Nord che dimostra anche in questo caso una qualità più elevata del servizio giustizia. Il tribunale ordinario di Torino ha un tasso di conferma delle sentenze (con rigetto del ricorso) del 59%, seguito da Bologna con il 58% e da Milano con il 55 per cento.

Si differenzia lungo lo Stivale anche la percentuale dei ricorsi in appello rispetto alle sentenze dei tribunali distrettuali: e in questo caso la mappa si modifica. Rispetto ad una media del 21% sul totale del campione, Bologna ha la percentuale più alta di ricorsi in appello, il 34%, seguita da Torino a Firenze con il 26% mentre Milano è al 23. Il dato più basso è quello di Catania e Napoli, con il 17 per cento. Se si guardano però le conferme delle sentenze Napoli, insieme a Palermo, è in fondo alla classifica dei nove tribunali presi in considerazione, con, rispettivamente, il 48 e 49%, i valori di tenuta relativamente più bassi.

Serve equilibrio tra la tutela di diritti e le ragioni dell'economia: l'introduzione dei tribunali delle imprese è andata incontro alle esigenze del mondo imprenditoriale. La ricerca ha analizzato anche questo aspetto con il risultato che l'esperienza con questo tipo di giustizia è stata giudicata molto positivamente da tutti gli stakeholder. La durata media dei processi è molto variabile a seconda delle sedi, e comunque è minore del contenzioso commerciale.

Ma dal documento emerge un campanello d'allarme: le performance di questi tribunali sono destinate a peggiorare se non si protegge la competenza esclusiva delle sezioni specializzate. E ciò si vede dai dati: la durata nazionale dei processi definiti con sentenza è passata dal 1.155 giorni del 2012 ai 954 del primo semestre 2016, dopo un picco in positivo di 776 giorni nel 2014. I processi definiti in modo diverso rispetto alla sentenza sono passati dai 206 giorni del 2012 ai 310 del primo semestre dell'anno scorso.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lento recupero della giustizia

Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 2 / 2

La tenuta delle sentenze in secondo grado

Percentuale di ricorsi in appello di alcuni tribunali (anno 2015)

Tribunali distrettuali Ordinari	Definiti con sentenza	Corte di Appello	Iscritti in Ca provenienti dai Tribunali distrettuali	% di ricorsi in appello provenienti dai trib. Distrettuali	% di sentenze con esito di "conferma" e "rigetto"
Bari	10.503	Bari	2.073	20	52
Bologna	4.420	Bologna	1.496	34	58
Catania	8.766	Catania	1.448	17	53
Firenze	4.343	Firenze	1.150	26	54
Genova	3.355	Genova	787	23	51
Milano	14.465	Milano	3.367	23	55
Napoli	21.295	Napoli	3.688	17	48
Palermo	7.863	Palermo	1.723	22	49
Torino	6.391	Torino	1.687	26	59
Totale campione	81.401	**Totale campione**	17.419	21	53

Nota: Ruolo Contenzioso e Lavoro (escluso Famiglia) Fonte: ItaliaDecide

Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 1 / 3

Giustizia civile: l'Italia si avvicina all'Europa ma le sfide non sono finite

Tra il 2009 e il 2016 Francia e Germania hanno fatto registrare un peggioramento nel ranking sulle performance della giustizia civile, mentre l'Italia ha ottenuto evidenti progressi, in un quadro complessivo ancora ampiamente insoddisfacente. Secondo le statistiche di Banca Mondiale elaborate nella ricerca di ItaliaDecide e Intesa Sanpaolo, per la durata media l'Italia è migliorata di 48 posizioni passando dal 156° al 108° posto.

Negri, Ferrando e Picchio ▸ pagina 19

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Il lento recupero della giustizia

Canzio: 3mila sentenze in stand by, mancano i cancellieri - Greco: meno «tribunalini», concentrare le competenze

La performance dell'Italia Il costo di avvio delle cause e l'impatto della crisi economica hanno ridotto il tasso di litigiosità

ORLANDO
«Segnali confortanti su durata e arretrato, non sempre i vuoti in organico peggiorano i risultati degli uffici»

LEGNINI
«Con l'abbassamento dell'età pensionabile dei magistrati si sono creati oltre mille posti vacanti nei ruoli di vertice»

di **Giovanni Negri**

Alla fine una possibile chiave di lettura la dà un sommesso Roberto Bichi, presidente del tribunale di Milano. E in una giornata dedicata alla presentazione della ricerca sulle performance della giustizia civile condotta da ItaliaDecide (presente con il presidente Luciano Violante) e da Intesa SanPaolo su dati del ministero della Giustizia, nell'ambito del progetto di ricerca «L'Italia e il valore della reputazione», con ampia dovizia di dati e informazioni sull'andamento di un fattore cruciale per la capacità attrattiva del Paese, Bichi testimonia con plastica icasticità le condizioni concrete di amministrazione della giustizia.

E lo fa con riferimento a un provvedimento basico come il "classico" decreto ingiuntivo. Dove a Milano, a fronte di una contrazione dei tempi costante negli anni passati, gli ultimi dati segnalano un aumento dei tempi di rilascio. Perché? Per paradosso di un sistema il cui motto identificativo potrebbe essere un "vorrei ma non posso", a contrassegnare da una parte l'enfasi sulle brillanti sorti e progressive del processo telematico, che, dall'altra però, si scontrano, almeno a Milano (ma non solo) con l'assenza di personale amministrativo competente all'apertura delle buste digitali.

Gli fa eco, su scala nazionale questa volta, il presidente della Corte di cassazione, Giovanni Canzio, che sottolinea come al Palazzaccio sono ferme 3mila sentenze in attesa di pubblicazione perché mancano i cancellieri.

Una lettura che però non vede del tutto d'accordo il ministro della Giustizia Andrea Orlando che, nel suo intervento, mette in luce i segnali confortanti che stanno arrivando in termini di durata e smaltimento dell'arretrato, dovuti, sottolinea il ministro a tre fattori: l'effetto positivo di mediazione e conciliazione, con il ruolo importante assunto dagli avvocati, l'elevata produttività dei magistrati, la digitalizzazione del processo.

Sul peso del fattore risorse, Orlando da una parte rivendica di avere per la prima volta da molto tempo proceduto a un aumento del personale amministrativo, dall'altro ne sminuisce l'incidenza, ricordando che 7 dei peggiori 10 tribunali italiani quanto a risultati è a pieno organico, sia di personale togato sia amministrativo. Inoltre, da Orlando arriva anche una frecciata a chi ha contestato l'aumento, per i magistrati, da 3 a 4 anni di permanenza minima

Il Sole 24 ORE
21-GEN-2017
pagina 19
foglio 2 / 3

nell'ufficio prima di potere chiedere il trasferimento. «Nel resto della pubblica amministrazione è 5 anni, peraltro», chiosa il ministro.

E Orlando mette nel mirino anche quello che gli appare un altro luogo comune: il costo elevato di accesso alla giustizia, fattore determinante, sostengono i critici nel miglioramento delle performance. «Non è così. Ci sono in Europa Paesi dove il reddito medio è assai più basso del nostro, penso ad esempio all'Est, dove i costi della giustizia sono assai più alti», ha detto il ministro.

Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, intervenendo subito dopo Orlando, rende evidente un certo dissenso, quando puntualizza che decisioni come quella di abbassare l'età pensionabile dei magistrati a 70 anni, ha avuto come effetto il pensionamento anticipato di più di mille magistrati, scoprendo soprattutto le funzioni apicali. Situazione aggravata poi dall'assenza di quasi un terzo della pianta organica del personale amministrativo. Legnini ha poi annunciato per la prossima settimana la revisione del sistema tabellare di organizzazione degli uffici giudiziari.

Luci e ombre della Cassazione nell'intervento di Canzio. Che ha anticipato alcuni dati rispetto all'inaugurazione dell'anno giudiziario della prossima settimana. I ricorsi complessivi sono 83mila, 50mila dei quali nel penale, dove, per esempio, il fattore prescrizione è pressoché nullo, 677 in tutto nel 2016, e il tasso di annullamento è basso (il 22%), a riprova della stabilità nell'interpretazione delle norme da parte della magistratura. Semmai è discutibile il numero elevato di ricorsi contro condanne patteggiate con il pubblico ministero. Più difficile la situazione del civile, in assenza oltretutto del filtro di ammissibilità, dove dei 30mila ricorsi il 40% riguarda il contenzioso tributario con previsioni di crescita notevolissime nel corso dei prossimi anni, in assenza di interventi.

Tiepido, Francesco Greco, procuratore di Milano, sulla proposta avanzata nell'ambito della ricerca di un'estensione delle competenze del tribunale delle imprese ai reati societari. Meglio, ha sottolineato Greco, pensare a un nuovo intervento sulla geografia giudiziaria, chiudendo i piccoli tribunali, «ha senso l'avvocato di prossimità, non il magistrato», per rafforzare organici e competenze di quelli distrettuali, dove la stessa Procura milanese è peraltro in affanno.

Greco, un po' celiando, ha ricordato di avere fatto entrare, l'anno scorso, tra i 2 e i 3 miliardi nelle casse dello Stato, per effetto delle misure patrimoniali esito dei procedimenti penali avviati nei confronti di alcune grandi società. Per Greco così, deve essere valorizzata la giustizia negoziata. «Considero un errore non avere previsto – ha concluso – la non punibilità in caso di adesione all'accertamento fiscale. Ma sono stato l'unico a sostenerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Rapporto di ItaliaDecide-Intesa Sanpaolo

IL MIGLIORAMENTO

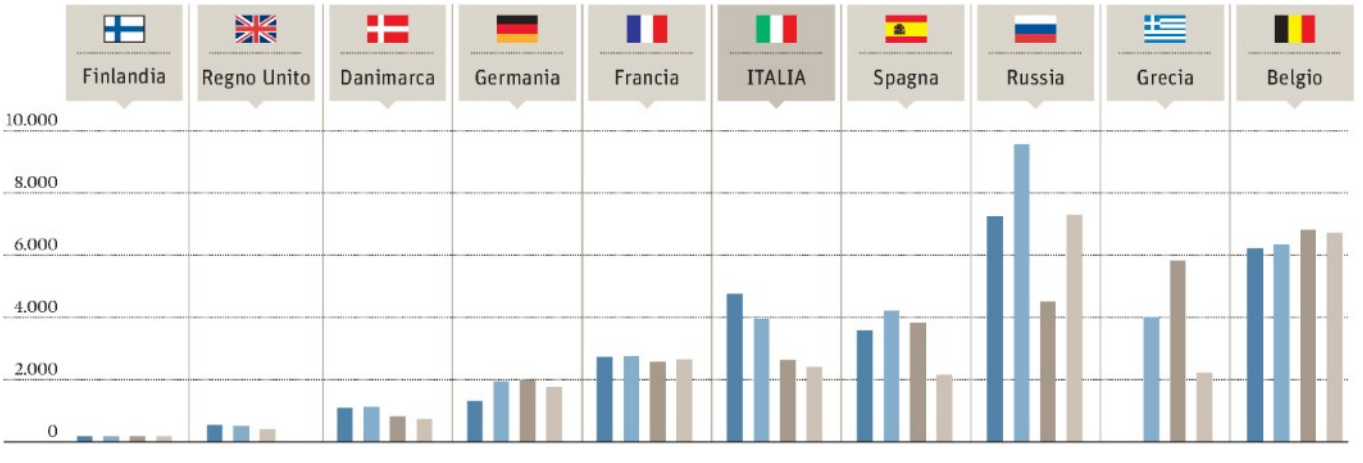
Riferito al precedente rilevamento 2009	Francia		Germania		ITALIA		Spagna	
Rank	18	-12	17	-10	108	+48	29	+33
Tempi medi	395	+64	499	+105	1.120	-90	510	-5

Fonte: Banca Mondiale

Il confronto internazionale

ISCRIZIONI DI CONTENZIOSO CIVILE DI PRIMO GRADO

Numero di cause per 100.000 abitanti ■ 2008 ■ 2010 ■ 2012 ■ 2014



Fonte: CEPEJ

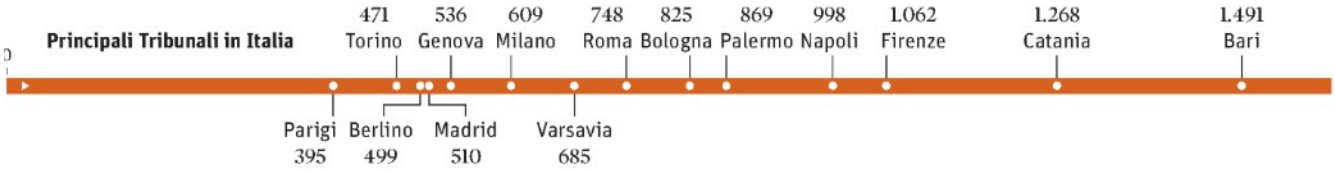
Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 3 / 3

LA CAPACITÀ DI SMALTIMENTO
In percentuale

Francia	2010	98%	Germania	2010	102%	ITALIA	2010	118%	Spagna	2010	94%
	2011	99% ▲		2011	100% ▼		2011	131% ▲		2011	100% ▲
	2012	94% ▼		2012	99% ▼		2012	119% ▼		2012	98% ▼

LE PERFORMANCE
Il contenzioso civile trattato nei principali Tribunali. Durata media effettiva 2015



Le risorse umane

	Francia	Germania	ITALIA	Polonia	Spagna
GIUDICI Ogni 100mila abitanti. Dati in %	10,46	23,92	11,41	26,23	11,53
STAFF PER GIUDICE Dati in %	3,22	2,76	3,16	4,11	9,07

Fonte: CEPEJ (2016)

Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 1

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Gli interventi

Messina: reputazione Italia decisiva per fare banca Boccia: giustizia fattore di competitività del Paese

Marco Ferrando
Nicoletta Picchio
ROMA

Migliorati, è vero. Ma quella differenza di giorni che ci divide ancora dagli altri Paesi bisogna comprimerla ulteriormente. Perché la giustizia è uno degli elementi di competitività del Paese e il fattore tempo è una variabile fondamentale. C'è in gioco la reputazione dell'Italia, la sua immagine internazionale, la capacità di attrarre investimenti.

«La giustizia deve essere parte di un intervento organico di politica economica», ha esordito il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Bene, quindi, ha sottolineato, che si parli di questo argomento con un approccio da sistema Paese, come è stato nel convegno organizzato ieri da Intesa Sanpaolo con ItaliaDecide sul sistema giudiziario italiano.

Proprio la reputazione dell'Italia è stato il tema toccato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, aprendo i lavori: «Stiamo cercando di fare bene per rappresentare al meglio il nostro Paese all'estero. È un compito che sentiamo decisivo. la reputazione e la fiducia sono alla base del fare banca».

È quel ruolo che spetta alla classe dirigente: «Deve essere coerente ed esemplare», ha rimarcato Boccia. «Se sei coerente ed esemplare – ha aggiunto il presidente di Confindustria – recuperi credibilità e la reputazione del Paese si costruisce». Non dobbiamo appiattirci sul presente, ha continuato il presidente di Confindustria, ma fare i conti con le nostre potenzialità. «Il destino delle imprese è legato al destino del Paese, bisogna passare dagli interessi alle esigenze del Paese. Il metodo – ha spiegato Boccia – è la collaborazione per la competitività, che significa corresponsabilità: o insieme costruiamo una dimensione di convergenza comune oppure la partita non la vinceremo».

Ognuno deve fare la propria parte. Messina, nell'ambito dei temi che riguardano la giustizia, ha toccato quello delle sofferenze bancarie: «Sono considerate lo stigma del nostro Paese con un approccio che è stato eccessivamente enfatizzato, a volte in maniera strumentale». Secondo il ceo di Intesa Sanpaolo ciò non vuol dire che non serva in questo campo un programma di riforme per permettere all'Italia di risolvere il problema di una sofferenza bancaria avvicinandosi ai tempi degli altri Paesi europei. Viene subito alla mente un dato spesso rilanciato dalla Banca d'Italia: con la riduzione della durata media da 7 a 2 anni dei processi per il recupero dei crediti deteriorati lo stock potrebbe essere dimezzato. «In ambiti come questo dobbiamo lavorare per accrescere la nostra reputazione», ha continuato Messina. Che, ha detto, punta a migliorare in molte aree anche come banca, a dieci anni esatti dalla nascita del gruppo con la fusione tra Intesa e Sanpaolo: «Lo stiamo facendo e continueremo per dare il nostro contributo al Paese».

Da parte di Confindustria c'è la disponibilità, ha concluso Boccia, a confrontarsi con il governo per superare la situazione a diverse velocità, avere regole più certe e aumentare il ranking dell'Italia: «Il fattore tempo è alla base di tutto», ha detto. Aggiungendo tre argomenti più specifici: «L'equilibrio tra la tutela dei diritti e le ragioni dell'economia, tempi e prevedibilità delle decisioni in materia di giustizia, comunicazione dei risultati e criteri di misurazione delle performance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lento recupero della giustizia

Il Sole 24 ORE

21-GEN-2017
pagina 19
foglio 1

Sistema giudiziario

LA RICERCA ITALIADECIDE INTESA SANPAOLO

Il rapporto. La fotografia del sistema giudiziario nella ricerca di ItaliaDecide

Primi in Europa per smaltimento ma record di cause ancora pendenti

Dalla ricerca, presentata dal direttore generale della Statistica giudiziaria Fabio Bartolomeo, emergono elementi confortanti e comunque significativi, che premiano lo sforzo del ministero della Giustizia nel corso di questi ultimi anni. Elementi che hanno permesso all'Italia di scalare posizioni nella classifica, per esempio, dei sistemi giuridici messa a punto dalla Banca Mondiale: l'analisi del ranking, osserva la ricerca, e degli indicatori che lo determinano mette in evidenza come tra il 2009 e il 2016 Francia e Germania hanno fatto registrare un peggioramento. L'Italia, invece, è quella che ha ottenuto evidenti progressi, in un quadro complessivo ancora però ampiamente insoddisfacente.

In ogni caso la durata media, che nelle statistiche di Banca Mondiale comprende anche la fase dell'esecuzione di un procedimento di una certa complessità, si attesta a 1.120 giorni, con un taglio di 90 giorni rispetto al 2009 che ha avuto come effetto un passaggio in graduatoria dal posto n. 156 a quello n. 108 (miglioramento di 48 posizioni. Peggiori i risultati messi a segno da Francia, che perde 12 posizioni, dal sesto al diciottesimo posto (i tempi medi sono aumentati di 64 giorni, a 395 giorni complessivi) e Germania, ora in diciassettesima posizione, dalla precedente settima (105 giorni in più, adesso 499)

Esito di un'elevata capacità di smaltimento, il rapporto tra definizioni e nuove iscrizioni. Che risulta la più alta in Europa; dato che però si confronta con il più elevato stock di pendenze. Tuttavia, fino al 2010 l'Italia si collocava su valori molto distanti dalla media europea adesso la forbice con Paesi come Francia, Germania e Spagna, si sta restringendo.

Tanto più che il tasso di litigiosità, numero di cause per 100mila abitanti, è in diminuzione anch'esso: negli ultimi 6 anni da circa 2,4 milioni di nuove iscrizioni di contenzioso civile di primo grado si è passati a 1,6 milioni. A determinare il calo una pluralità di fattori, dalla crisi economica ai costi di accesso alla giustizia.

È vero però che le definizioni che, a partire dal 2010, superano le iscrizioni, tuttavia calano al diminuire delle nuove cause. Ergo: se il tasso di smaltimento (si veda la tabella pubblicato sopra) rimarrà al 119% pendenze e tempi si ridurranno progressivamente. La durata media di un procedimento civile, per esempio, passerebbe da 527 giorni del 2016 a 349 nel 2019; ma se il tasso di smaltimento dovesse scendere (e qualche avvisaglia già c'è) i 527 giorni del 2016 diventerebbero 560 nel 2019.

La ricerca fa anche il punto in un quadro comparativo su un tema caldo come quello delle risorse. A emergere è un sostanziale allineamento del nostro personale, sia togato sia amministrativo, rispetto agli altri Paesi europei (tabella a fianco), anche se, rispetto agli amministrativi, la ricerca mette in evidenza la necessità di un approfondimento delle diverse mansioni svolte. Nessuna emergenza quindi? Non proprio, perché se il personale è omogeneo, a non esserlo è proprio il volume delle cause in ingresso e soprattutto pendenti.

Si aggiunge poi un'Italia della giustizia "a macchia di leopardo", dove ci sono tribunali in grado di giocarsela, quanto a tempi, con quelli delle principali città europee (Torino e Milano, per esempio, a confronto con Parigi, Berlino e Madrid) e altri ancora sideralmente distanti, non solo nel Meridione. Tanto da far dire alle conclusioni della ricerca che un fattore determinante è ormai quello organizzativo, uso delle risorse disponibili cioè, con un Nord Ovest dove un'impresa italiana o straniera può operare a condizioni simili a quelle delle grandi città europee comparabili.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lento recupero della giustizia

ItaliaOggi

21-GEN-2017
pagina 28
foglio 1 / 2

CANZIO (CASSAZIONE)

Nel 2025 il contenzioso tributario sarà il 64% del totale di quello civile

Ventura a pag. 28

La denuncia del presidente della Cassazione Canzio in un convegno a Milano

Liti fiscali zavorra-giustizia

Nel 2025 il contenzioso tributario sarà il 64% del civile

DI GABRIELE VENTURA

Giustizia civile divorata dal contenzioso tributario. Il 38 per cento dei ricorsi arrivati in Cassazione nel 2016 riguarda infatti la materia fiscale. Di questo passo, nel 2020 le liti tributarie rappresenteranno il 56% del contenzioso civile e nel 2025 addirittura il 64%. A oggi, i procedimenti fiscali pendenti in Cassazione sono 50 mila e riguardano sostanzialmente le ultime tre manovre finanziarie. È la denuncia del presidente della Corte di cassazione, Giovanni Canzio, intervenuto ieri nel corso del convegno «L'Italia e il valore della reputazione: la giustizia civile», che si è svolto a Milano e ha visto la partecipazione, tra gli altri, del ministro della giustizia, Andrea Orlando. Ma i dati più preoccupanti sono proprio quelli anticipati da Canzio: in Cassazione sono giunti 83 mila ricorsi nel 2016, 53 mila in materia penale e 30 mila civili. Un trend stabile rispetto agli anni passati e definito «mostruoso» da Canzio. Anche perché oltre 3 mila sentenze sarebbero anche pronte per essere emesse ma sono bloccate perché «mancano i cancellieri pubblicatori», mentre un consigliere di Cassazione scrive in media oltre 450 sentenze l'anno. L'appuntamento di ieri, che si è svolto a Milano, è stato organizzato da Italiadecide, associazione per la qualità delle politiche pubbliche guidata da Luciano Violante, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, che ha avviato un progetto di ricerca sul posizionamento dell'Italia nelle classifiche internazionali di competitività. In proposito, in collaborazione con il ministero della giustizia, è stato realizzato il rapporto «La performance del sistema giudiziario italiano» in confronto con i principali sistemi giudiziari europei. Da cui emerge, in sostanza, che l'Italia è in crescita rispetto ai paesi europei in quanto a tempi medi di giustizia: nel 2010, secondo i dati della Banca Mondiale, si posizionava al 156esimo posto con 1.210 giorni, in media, per smaltire un processo, mentre oggi è 108esimo posto con 1.120 giorni. Distanza ancora abissale rispetto a Francia (395 giorni), Germania (499), Polonia (685) e Spagna (510). Uno dei motivi del miglioramento del sistema giustizia italiano si fonda sul crescente ricorso al sistema della giustizia alternativa. Nel 2015, il ministero della giustizia ha stimato che 366.436 procedimenti sono passati dall'Adr, il 20% del totale nazionale del civile di primo grado. Nel 2014, invece, erano 288.616. Rispetto all'Europa, un'anomalia italiana è l'eccessivo ricorso in Cassazione: il tasso di impugnazione è infatti tra i più alti (0,05 su 100 abitanti). Interessante notare che, nel settore civile, il tasso più alto è quello della Corte d'appello di Perugia (53%), seguita a distanza da Trento con oltre il 25% delle sentenze impugnate rispetto al totale definito. Orlando ha commentato i dati puntando l'indice sulla incidenza dell'organizzazione del tribunale rispetto alla sua efficienza. «Abbiamo visto che non c'è un rapporto di causa effetto rispetto alla scopertura degli organici», ha sottolineato, «sette su dieci dei peggiori tribunali sono infatti con l'organico al completo ma sono senza il capo ufficio oppure hanno avuto un alto turnover di magistrati. Il progetto di riforma della giustizia segue il principio di specializzazione dei giudici. Il tribunale delle imprese sta dimostrando che questa strada può essere percorsa. Ormai il giudice tuttologo non ha più senso di esistere». Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura ha evidenziato invece le «notevoli scoperture» per quanto riguarda i magistrati. «È diminuita l'età pensionabile per cui abbiamo avuto un alto flusso in uscita», ha detto, «che però non è stato bilanciato da un altrettanto veloce flusso in entrata: sono arrivate infatti 1.200 nuove risorse rispetto alle 9 mila che sarebbero necessarie». Secondo Remo Da-

ItaliaOggi
Fisco, i consulenti sotto tiro

Liti fiscali zavorra-giustizia

ItaliaOggi

21-GEN-2017
pagina 28
foglio 2 / 2

novi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, «gli avvocati devono sempre più orientarsi alla soluzione negoziale, attraverso un cambio di mentalità favorito dalla nuova legislazione in materia e anche dall'attività formativa e orientativa dell'Ordine degli avvocati». Tra gli altri, sono intervenuti Marina Anna Tavassi, presidente della Corte d'appello di Milano, Roberto Alfonso, procuratore generale della Corte d'appello di Milano, Roberto Bichi, presidente del tribunale di Milano, Francesco Grego, procuratore della repubblica del tribunale di Milano.

CORRIERE DELLA SERA

20-GEN-2017
pagina 21
foglio 1

Il convegno

Giustizia civile I passi avanti dei tribunali

Saranno presentati, oggi a Milano, i risultati della ricerca «L'Italia e il valore della reputazione: la giustizia civile» elaborata dall'associazione italiadecide, in collaborazione con il gruppo Intesa Sanpaolo. I lavori, moderati dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, saranno aperti da Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo e poi seguiranno tre relazioni fra cui quella di Luciano Violante, presidente di italiadecide. Tornando alla ricerca, condotta insieme al ministero della Giustizia, sono state analizzate le performance della giustizia civile, la cui efficienza rappresenta uno dei fattori chiave per il buon funzionamento dei mercati, la capacità di crescita delle attività economiche e la capacità attrattiva dei territori italiani nella sfida globale. È stato, poi, svolto un confronto fra sistemi giudiziari dei Paesi europei comparabili per dimensioni demografiche ed economiche e per tradizione giuridica, per arrivare a una valutazione di performance dei risultati e di efficienza nell'uso delle risorse. Sono stati analizzati gli indicatori più rilevanti di prestazione nei dieci tribunali italiani più grandi che coprono tutte le aree della Penisola e si è scoperto come, nel quadriennio che va dal 2010 al 2014, sono migliorati in modo rilevante: riducendo o colmando del tutto la distanza con gli altri Paesi. Il merito è dei forti cali della litigiosità; delle progressive riduzioni dell'arretrato e della crescente produttività. Specialmente nel Nord Italia. Temi che saranno discussi, tra gli altri, dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando; dal vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini; dal presidente della corte di Cassazione, Giovanni Canzio; dal presidente del tribunale di Milano, Roberto Bichi; dalla presidente delle Corte d'appello Marina Tavassi; da Francesco Greco, procuratore della Repubblica di Milano; e da Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria.

Alessio Ribaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollecito nei gruppi in Rete dove si insultano le donne

LA STAMPA

20-GEN-2017
pagina 25
foglio 1

GIUSTIZIA CIVILE, I NUMERI DICONO CHE L'ITALIA È SULLA STRADA GIUSTA

LUCIANO VIOLANTE*

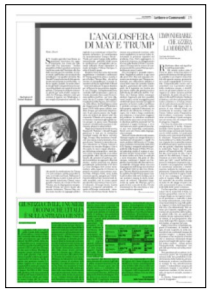
La giustizia civile non è più la palla al piede della competitività italiana. L'indice di litigiosità è rientrato nella media europea, 2.600 procedimenti ogni 100.000 abitanti. Dal 2010 al 2014, ultimo dato disponibile per la comparazione, la nostra capacità di smaltimento dei processi civili è la più alta d'Europa. Da due anni, la Banca Mondiale ha integrato i propri indicatori sull'efficienza della giustizia civile con un fattore di qualità relativo agli aspetti organizzativi del sistema. Anche in questo caso possiamo vantare il risultato migliore tra i paesi europei comparabili al nostro per numero di abitanti, Francia, Germania, Polonia e Spagna. Dal 2010 al 2014 i tempi della giustizia civile sono aumentati in tutti questi Paesi; in Italia invece si sono fortemente ridotti, pur restando ancora troppo alti. Se si continuasse con questi ritmi nell'arco di pochissimi anni rientreremmo pienamente nella media europea. Siamo valutati molto bene per la disponibilità di sistemi di risoluzione alternativa delle controversie, per gli investimenti in digitalizzazione e nell'informazione statistica. Torino, Milano e Genova sono le sedi capoluogo di distretto più virtuose in Italia; la durata del contenzioso civile di queste tre sedi è in linea con le durata media dei quattro Paesi indicati. Queste informazioni, insieme ad altre dello stesso tenore verranno esposte e discusse oggi a Milano nel corso di un incontro alle Gallerie d'Italia. Si tratta dei risultati di una ricerca effettuata da italiadecide (www.italiadecide.it) insieme al ministero della Giustizia e in collaborazione con Intesa San Paolo, che smentisce le tradizionali lamentazioni sulla nostra giustizia civile come fattore di disincentivo per gli investimenti. Sia ben chiaro. C'è ancora molta strada da percorrere; ma i risultati ottenuti negli ultimi anni dimostrano con chiarezza che la strada imboccata dal ministro Orlando e dalle Commissioni Giustizia delle Camere, senza rullar di tamburi ma con determinazione, è quella giusta.

La ricerca fa parte di un programma più vasto dedicato al ranking dell'Italia. Il ranking è una graduatoria fondata non su dati, ma su giudizi richiesti a grandi studi professionali, autorità politiche, importanti imprenditori. Si intende verificare la correttezza delle valutazioni che compongono questa particolare graduatoria. Risulta che i giudizi espressi sull'Italia da questi interlocutori sono sempre peggiori rispetto alla realtà. Perché l'autodenigrazione è così diffusa? Da cosa dipende? Nel Discorso sopra lo stato presente dei costumi degli italiani (1824), Leopardi lamentava che gli italiani non avevano «gran cura del proprio onore...» e concludeva «Gli italiani posseggono l'arte di perseguitarsi scambievolmente». All'indomani della morte di Enrico Berlinguer, Giorgio Bocca in un articolo di commosso elogio definì il segretario comunista «antiitaliano». Nel 2013 un grande quotidiano, commentando una prestazione cinematografica di Checco Zalone, che impersonava la figura di uno spregevole individuo, intitolava «L'arciitaliano». Il cerchio si chiudeva, dall'antiitaliano all'arciitaliano; sempre sul crinale dell'autodenigrazione.

Essere classi dirigenti non è un privilegio, è una responsabilità. Per questa ragione chi è classe dirigente deve ribellarsi al mantra autodenigratorio e fare la fatica della ricerca della verità, anche quando questa sembra meno elegante dell'irresponsabile sdegno. Domani a Milano si fa uno sforzo in questa direzione.

***Ex presidente della Camera dei deputati**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



CORRIERE DELLA SERA

19-GEN-2017
pagina 27
foglio 1

Giustizia, la rimonta dell'Italia nella produttività

Sì del Parlamento alla relazione del Guardasigilli. Lo studio: bene la risoluzione alternativa delle controversie

Miglioramenti
In Italia ampia disponibilità di sistemi alternativi per la risoluzione delle controversie, ma deve migliorare nell'organizzazione dei tribunali

ROMA Il Senato e la Camera (con l'apprezzamento di Forza Italia espresso da Francesco Paolo Sisto e Carlo Sarro) hanno approvato la relazione sull'amministrazione della giustizia del Guardasigilli, Andrea Orlando, che ha potuto giocare le sue carte migliori grazie anche alla costante, seppur lenta, rimonta dell'Italia nelle classifiche stilate dalla Banca mondiale sugli indici di produttività dei tribunali. Però il ministro, che in replica ha raccolto alcuni suggerimenti di Forza Italia, oltre a vantare 1,4 milioni cause civili in meno nel triennio 2013-16, deve continuare a tenere sotto controllo la «grande riforma del codice penale», messa in cantiere dal governo Renzi e ancora ferma al Senato nonostante il generoso *assist* offerto dal premier Paolo Gentiloni nel discorso programmatico: «È stato un errore — ha insistito Orlando — non approvare la riforma penale quando ce n'è stata l'occasione e spero che le prossime "finestre" non restino inutilizzate...».

Sul settore civile, uno studio del ministero della Giustizia, curato da Fabio Bartolomeo e da Magda Bianco — in collaborazione con «ItaliaDecide», diretta da Luciano Violante — ha tracciato un confronto tra i sistemi giudiziari europei. Uno degli indicatori è il Doing Business - Enforcing Contracts, «misurato» dalla Banca Mondiale, nel quale l'Italia sembra ora fare meno fatica a recuperare posizioni: «Nel rapporto 2017, relativo al 2016, siamo al 108° posto su 190 economie rilevate. In realtà, l'Italia aveva una posizione peggiore prima che venisse introdotto l'indicatore di qualità che misura l'efficienza e gli aspetti organizzativi del sistema». «Siamo valutati molto bene per l'ampia disponibilità di sistemi di risoluzione alternativa delle controversie — dice lo studio — ma dobbiamo migliorare con la creazione di tribunali o sezioni specializzate nella gestione delle cause commerciali, con maggiore trasparenza rispetto ai sistemi di assegnazione dei procedimenti ai giudici».

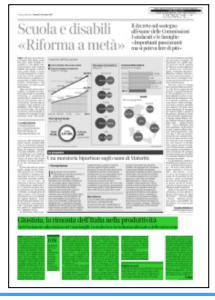
Correva l'anno 2012 (governo Monti, Guardasigilli Paola Severino) quando venne posata la prima pietra dei Tribunali delle imprese concentrando negli uffici giudiziari specializzati le controversie in materia societaria, appalti pubblici, forniture di rilevanza comunitaria, proprietà industriale. I Tribunali delle imprese sono 22 (uno per Regione) ma già evidenziano un paradosso: «Molti tribunali hanno trattato meno di cento cause l'anno, cosa che ha reso necessario assegnare a tali realtà anche materie diverse da quella di competenza». È «auspicabile», chiude ItaliaDecide, «un ampliamento delle competenza del Tribunale delle imprese».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

108

La posizione che occupa l'Italia nell'Enforcing Contracts che misura la capacità dei sistemi giudiziari nel dirimere le controversie commerciali


Scuola e disabili «Riforma a metà»